



Rassegna stampa 23 luglio 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

VARIANTE AL PRG

90 ETTARI VICINO L'AUTOSTRADA

● Il Consiglio comunale di Foggia, con 24 voti a favore ed un solo contrario, ha deliberato la richiesta di attivazione della procedura per un accordo di programma della Genera Consulting Srl per la realizzazione di un Parco integrato turistico-culturale. La struttura si estenderà su una superficie totale di 90 ettari nei pressi dello svincolo autostradale di Foggia, e sarà composto da un parco acquatico, un edificio direzionale in parte destinato a sede dell'Authority sulla Sicurezza Alimentare (al momento soppressa), un albergo 4 stelle, una struttura di vendita dell'artigianato no food, un distributore di carburante, un parcheggio di scambio servito da mezzi eco-sostenibili da e per il centro cittadino e un agri-mercato per la vendita dei prodotti agricoli a km 0 rivolto ai coltivatori della zona, in collaborazione con le associazioni di categoria e con la Facoltà di Agraria dell'Università di Foggia, per un investimento totale di circa 300 milioni di euro, un costo per le urbanizzazioni di circa 8 milioni di euro ed una previsione occupazionale di 1.200 unità totali.

Parte dell'area di intervento dell'insediamento proposto rientrerebbe marginalmente nell'area archeologica "Arpi-Tombe a grotticella", all'interno del quale è prevista la realizzazione del parco archeologico a cura della società proponente, effettuando scavi archeologici e rendendo il sito fruibile ai visitatori dei reperti eventualmente ritrovati. All'interno dell'area vincolata, ed esternamente all'area di intervento, il soggetto attuatore si è reso disponibile alla realizzazione di una pista ciclo-pedonale di collegamento del parco con la Tomba della Medusa,



Un esempio di parco acquatico

che in questo modo verrebbe anche riqualificata (per la verità c'è un progetto reso noto proprio dal Comune da un milione e mezzo di euro, ndr). Nella delibera approvata dal Consiglio comunale rientra anche un emendamento presentato dal gruppo consiliare di Forza Italia, con primo firmatario il consigliere Paolo La Torre, che esclude la possibilità, all'interno del Parco integrato turistico-culturale, di realizzazione di strutture di vendita inerenti il settore merceologico alimentare.

«Credo che con questa delibera si sia scritta una bella pagina di politica per la città, visto che spetta proprio alla politica il compito di favorire lo sviluppo del territorio - spiega il sindaco di Foggia, Franco Landella -. Si tratta di un

1200 POSTI

È il numero annunciato con centro commerciale, ristorante, hotel ed ovviamente le piscine

LA PROCEDURA

Inizia il confronto con la Regione Puglia che autorizza i nuovi centri commerciali. Poi dovrà tornare in Consiglio comunale

Il mare a...Foggia col parco acquatico

Via libera del Comune alla discussione del progetto

ASSEMBLEA REGIONALE

Giandiego Gatta eletto vicepresidente del Consiglio

«Onorerò al massimo questo riconoscimento»

● Giandiego Gatta, il consigliere regionale più suffragato in Puglia per la lista di Forza Italia, eletto nella circoscrizione di Foggia, è da ieri uno dei due vicepresidenti del Consiglio regionale della Puglia.

«Ringrazio tutti i colleghi Consiglieri regionali che mi hanno onorato della loro fiducia, eleggendomi componente dell'Ufficio di Presidenza come vicepresidente del Consiglio: in particolare il Gruppo a cui appartengo di Forza Italia, Oltre con Fitto, Movimento Schittulli-Alleanza Popolare ed il coordinatore regionale del mio partito, l'on. Luigi Vitali», ha dichiarato il consigliere Giandiego Gatta che ha poi aggiunto: «Spenderò ogni mia energia affinché l'attività del Consiglio regionale della Puglia sia rispettosa dei diritti e dei doveri di tutti noi, a garanzia del principio di trasparenza e buona amministrazione e del popolo sovrano che ci ha indicato a rappresentarlo in questa assise». L'ultima volta che la provincia di Foggia ha espresso un vicepresidente del Consiglio regionale è stato alcuni anni fa con Lucio Tarquinio (sempre Forza Italia) prima dell'approdo al Senato della Repubblica.

progetto importante che prevede investimenti notevoli e circa 1.200 assunzioni, stando ai dati forniti dalla società proponente, che per un territorio con grossi problemi socio-economici rappresenta una grande opportunità. Mi auguro che l'iter per l'approvazione del progetto, che ora si sposta alla Regione Puglia, possa avere tempi rapidi e che i lavori del parco integrato turistico-culturale possano partire quanto prima, anche per valorizzare quei siti archeologici, come la Tomba della Medusa, che saranno finalmente fruibili».

L'amministratore delegato della Genera Consulting Srl, Bernardo Marinelli, durante le richieste di chiarimento e precisazioni avanzate dalla Commissione Am-

biente e Territorio del Comune di Foggia ha sottolineato che l'intero complesso avrà la denominazione di "Medusa Park", prevede tipologie costruttive a basso impatto ambientale con materiale eco-compatibile e riciclabile nonché l'utilizzo di sistema per il recupero delle acque piovane e delle risorse idriche. L'azienda proponente ha, inoltre, precisato che dopo tutte le autorizzazioni necessarie, necessiteranno una serie di figure tecnico-professionali locali, oltre che una squadra di imprese del territorio con adeguata credibilità imprenditoriale, economica e finanziaria ed interventi di integrazione al sistema logistico.

«Si è concluso un primo passaggio importante - dichiara il presidente della Commissione Ambiente e Territorio, Pasquale Cataneo -, che ha visto utilmente validato il lavoro effettuato durante le riunioni in cui si è discusso della realizzazione della struttura. Grazie alla collaborazione tra i componenti della Commissione e la tecnostuttura comunale, la società proponente ha ricevuto alcune integrazioni al progetto iniziale».

IL MEDICO-MINISTRO È INTERVENUTO ALL'ASSEMBLEA DI ASSOPORTI

«Acqua e ferro» la ricetta di Delrio

► **ROMA.** L'Italia ha bisogno di due cure: la cura del ferro e la cura dell'acqua. È questa la ricetta del medico-ministro Graziano Delrio per far guarire il Paese: due medicine che vanno combinate in una cura «integrata e dialogante». L'occasione per richiamare tutti a fare la propria parte verso questo obiettivo è l'assemblea annuale di Assoporti, durante la quale il ministro ha sottolineato in particolare l'importanza del settore della portualità per trainare tutto il Paese.

«Lavorare per il rilancio del sistema significa

non solo occuparsi di un segmento delle infrastrutture, ma contribuire in maniera decisiva alla ripresa economica del Paese», ha sottolineato Delrio, spiegando che sono i numeri a dire che «la portualità è essenziale»: il cluster logistico incide per il 14% sul Pil nazionale, conta un milione di addetti e 160 mila imprese, 41 milioni di passeggeri. Ma le imprese «pagano 50-60 miliardi l'anno di

inefficienza» e quindi - ha sottolineato Delrio - bisogna ripensare il sistema, avere una visione nazionale».

In questo senso va il Piano nazionale dei porti e della logistica ora al vaglio del Parlamento (il ministro confida in un ok entro i primi di settembre): «Il Piano non è un libro dei sogni, ma è l'esplicitazione degli obiettivi del

sistema Paese, indica la direzione, gli obiettivi e gli strumenti con cui raggiungerli», ha detto il ministro, che evidenzia la «scarsa consapevolezza dell'importanza del sistema mare» e sollecita un «upgrading

culturale»: «Il Paese deve capire che le sue potenzialità di crescita sono accresciute dal sistema mare».

I porti, da parte loro, sono pronti a fare la loro parte. «Siamo qui per dire no alla prospettiva del declino - ha detto il presidente di Assoporti Pasquale Monti - I porti italiani hanno energia da vendere e devono essere posti in grado di sviluppare a pieno le loro potenzialità».



IL MINISTRO Graziano Delrio

Giornate economiche del Mezzogiorno inizia la due giorni di Prodi a Foggia

Oggi a S.Chiera la presentazione dell'ultimo libro del professore
domani alla Fondazione Bmf la consegna del premio Menichella

● Sarà l'ex Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, l'ospite d'onore della seconda edizione delle Giornate Economiche del Mezzogiorno - Premio Donato Menichella in programma oggi e domani 24 luglio 2015 a Foggia.

Una due giorni che l'ex presidente della commissione dell'Unione Europea, più volte presidente del Consiglio dei ministri, dedica per intero al



Romano Prodi è stato presidente della Commissione europea

capoluogo dauno su invito della Fondazione Banca del Monte di Foggia che organizza l'evento nell'ambito delle Giornate economiche e del premio intitolato ad una delle più grande figure della provincia di Foggia, Donato Menichella appunto.

Il Premio Menichella è stato istituito a Foggia per la prima volta dalla Fondazione Banca del Monte in occasione delle Giornate Economiche del Mezzogiorno, realizzate in col-

laborazione con la Banca d'Italia, e rappresenta un riconoscimento a quei professionisti e a quelle istituzioni che con la propria opera hanno contribuito allo sviluppo culturale, sociale ed economico del meridione italiano

Il programma della due giorni prevede per oggi, 23 luglio, alle ore 19 nell'Auditorium Santa Chiara, la prima tappa di Romano Prodi con la presentazione del suo ultimo libro «Missione incompiuta. Intervista su politica e democrazia» (Laterza, Roma-Bari 2015). Discuteranno con l'autore il presidente della Fondazione Banca del Monte Saverio Russo e il direttore di Telenorba Vincenzo Magistà.

Domani, venerdì 24 luglio, alle 10.30, nella sala "Rosa del Vento" della sede della Fondazione Banca del Monte di Foggia (Via Arpi 152), è in programma la cerimonia di conferimento del premio Menichella 2015. Dopo l'introduzione di Filippo Santigliano, caporedattore della redazione foggiana della "Gazzetta del Mezzogiorno", il presidente della «Fondazione con il Sud», Carlo Borgomeo terrà una relazione dal titolo Coesione è sviluppo: nove anni di Fondazione con il Sud. Seguirà l'intervento di Nobile Basile, condirettore di succursale reggente della Banca d'Italia - Foggia.

A coronamento dell'incontro, la consegna del premio al professor Prodi, a lui conferito in quanto "Sostenitore di una nuova politica italiana ed europea per il Mezzogiorno".

Le vie della ripresa

VERSO LA LEGGE DI STABILITÀ

«Taglio tasse stimolo per la crescita»

Padoan: bisogna intervenire sulla spesa - Sangalli: riduzione Irpef da 8 miliardi

Rossella Bocciarelli
ROMA

Il taglio delle tasse «è efficace se è credibile ed è credibile se è permanente: deve perciò derivare da tagli di spesa». Perspiegare la filosofia della riduzione fiscale annunciata dal presidente del Consiglio il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, ha colto ieri l'occasione del convegno Confcommercio sulla politica di bilancio. Il presidente dell'Associazione dei commercianti, Carlo Sangalli, aveva infatti ricordato che l'Italia ha una pressione fiscale al 43,6% ed è al quarto posto fra i paesi con il più alto peso del fisco: «Un carico insopportabile per famiglie e imprese, incompatibile con qualsiasi realistica possibilità di crescita del Paese» aveva detto, chiedendo «un percorso certo, progressivo e sostenibile di riduzione della pressione fiscale. È necessario ridurre di un punto le aliquote Irpef, un intervento che costa meno di 8 miliardi».

Padoan ha chiarito, per prima cosa, che l'annuncio sulle tasse di Renzi è stato dato in piena sintonia con Via XX Settembre: «Se non avessi condiviso prima l'annuncio del presidente del Consiglio, oggi sarei lo stesso qui ma probabilmente con un altro mestiere». Poi, ha tenuto a sottolineare che non si è trattato di un messaggio estemporaneo ma di un tassello di una strategia di medio termine già in atto da tempo, che comprende anche la spending review e l'attuazione di un processo di riforme che non ha uguali in Europa. Non si tratta, insomma, solo di una riduzione dell'imposizione sulla casa, perché c'è una sequenza di interventi che il

governo intende rispettare (prima la tassazione sugli immobili, poi, nel 2017, l'Irpef e nel 2018 un alleggerimento sulla tassazione delle famiglie). Anche se oggi, secondo il ministro, gli spazi per un intervento di questo tipo ci sono, perché la tassazione sulla casa dell'Italia è più bassa della Francia ma più alta di quella tedesca e spagnola. «Una componente della strategia di riduzione delle tasse deve toccare anche quelle sulla casa, perché la domanda interna deve essere stimolata». Secondo Padoan, il setto-

GUTGELD

«La spesa pubblica in Italia pesa 350 miliardi, tra le più basse d'Europa, la Francia è a quota 650. Abbiamo un problema di efficienza, ma ci si può lavorare»

re dell'edilizia «ha risentito molto della crisi e deve essere sostenuto: l'eliminazione della tassa sulla prima casa non è sufficiente - ha detto - ma va in questa direzione».

Le cose già fatte dal governo, ha poi affermato, insieme alla discesa dell'euro, hanno consentito un recupero di competitività. «Oggi anche l'Italia ha un surplus di partite correnti nella bilancia dei pagamenti, non solo la Germania». E, sempre in tema di fisco, il ministro ha detto che «si deve intensificare lo sforzo di lotta all'evasione. Non capisco le affermazioni che dicono che invece che tagliare le tasse bisogna aumentare la lotta all'evasione. Bisogna fare tutte e due, non sono alternative, sono complementari, perché così si aiuta la

compliance». Tuttavia, Padoan è stato altrettanto chiaro sul fatto che anche i tagli di spesa pubblica, necessari per garantire un adeguato spazio fiscale alla riduzione d'imposte, dovranno avere carattere permanente («per non essere costretti a tornare indietro e subire un danno reputazionale. La spending review, dunque, non può essere un episodio, ma è continua»). Inoltre «la sostenibilità della riduzione delle tasse è una componente della sostenibilità della finanza pubblica che comporta, soprattutto per chi ha un alto debito come il nostro, la conquista e il mantenimento di una fiducia che ha richiesto grandi sforzi. E il Governo continuerà in questa direzione». Nel suo intervento, il ministro è tornato ad assicurare che per il 2016 sono già previsti i tagli di spesa necessari «disinnescare» le clausole di salvaguardia.

Dal canto suo, il commissario per la spending review, Yoram Gutgeld, ha confermato che già la prossima settimana sarà pronto il menù necessario per definire un ammontare superiore a 10 miliardi di tagli di spesa pubblica e che questi tagli negli anni successivi saranno incrementati. Però, ha precisato «la spesa per la macchina pubblica ammonta in Italia a 350 miliardi contro i 650 miliardi della Francia ed è tra le più basse d'Europa con la Spagna. Ha un problema di efficienza, ma ci si può lavorare molto». Infine, Gutgeld ha sostenuto che «nel 2017 l'Italia passerà dall'essere uno fra i paesi meno convenienti a uno fra i più convenienti in Europa in termini di tassazione di impresa».

Il piano di Renzi

«Se non lo avessi condiviso non sarei più ministro, non è messaggio estemporaneo ma tassello di una strategia»

Clausole di salvaguardia

Padoan assicura: «Per il 2016 già previste riduzioni di spesa necessarie a disinnescarle»



Confcommercio. Il ministro Pier Carlo Padoan con Carlo Sangalli

Pa. Da oggi si scende da 30 mila a 30 stazioni appaltanti

Centrali acquisti, si parte

Scatta operativamente oggi il processo di riduzione e concentrazione delle centrali di acquisto della Pa. Dal sistema di oltre 30 mila stazioni appaltanti si scende a circa 30 centrali che dal 1° gennaio 2016 dovranno essere utilizzate dalle pubbliche amministrazioni per gli acquisti di beni e servizi. Perno di questo nuovo bacino ristretto di centrali di acquisto per le forniture resterà Consip, la società controllata dal ministero dell'Economia di cui è stato da poco nominato ad Luigi Marroni.

A gennaio le stazioni appaltanti operative dovrebbero essere 33: a Consip si dovrebbero aggiungere le 20 centrali regionali e altre 12 prevalentemente riconducibili alle città metropolitane. È possibile che alcune di queste centrali

diventino punti di riferimento per alcuni settori specifici di forniture per un vasto gruppo di amministrazioni. Attualmente Consip presidia circa 40 miliardi di oltre 135 miliardi di spesa per beni e servizi sostenuta annualmente dalla Pa. L'obiettivo della prossima spending review è di far salire questa asticella facendo leva sul processo di riduzione delle centrali di acquisto, innescato dal decreto sul bonus Irpef da 80 euro.

A ricordare che questo processo sta partendo è stato ieri anche il commissario alla spending review, Yoram Gutgeld sottolineando che il passaggio da decine di migliaia di stazioni appaltanti a 30 soggetti «è un cambiamento enorme».

M. Rog.

Il rapporto Confcommercio. Il recupero di efficienza ottenibile senza tagli ai servizi

Possibili risparmi da 23 miliardi sulla spesa pubblica locale

ROMA

In Italia sarebbero possibili risparmi sulla spesa pubblica locale per un ammontare di circa 23 miliardi l'anno senza tagliare i servizi ai cittadini, anzi migliorando quelli delle regioni che oggi offrono i livelli peggiori. È quanto si ricava da un rapporto dell'ufficio studi di Confcommercio presentato ieri dal suo direttore, Mariano Bella. La spesa pubblica locale ammonta complessivamente a 176,4 miliardi ma, è il ragionamento di Confcommercio, ne basterebbero 102 perché ciascuna regione possa offrire gli stessi servizi ai prezzi migliori (quelli della Lombardia, secondo lo studio).

Dunque 74,1 miliardi di spesa, pari al 42% del totale, sono in eccesso. Posto che per portare tutti i servizi al livello della regione più efficiente bisognerebbe comunque reinvestire 51,2 miliardi, circa 23 miliardi di spesa di regioni, province e comuni sono «del tutto ingiustificati» e rinunciare consentirebbe un cospicuo spazio per una riduzione di imposte, assolutamente necessaria per il rilancio della crescita in Italia.

«Le imposte - ha detto ieri il chief economist della Confcommercio - sono tutte nemiche della crescita, e sono quelle più nocive e quelle meno nocive». Quindi, ha aggiunto, «al di là di fare giochi sul mix di reddito bisogna ridurre la pressione fiscale e per ridurre la pressione fiscale bisogna ridurre la spesa pubblica». Lo studio muove da una prima ripartizione della spesa pubblica regionale (o locale, cioè riferita a tutti gli enti locali, regione inclusa, residenti nella regione stessa): attorno a

una spesa media di 2.963 euro, la Puglia presenta la minore spesa pro capite in assoluto, seguita dalla Lombardia, che nella ricerca viene assunta come il benchmark per il calcolo degli sprechi, perché presenta livelli di servizio superiori a tutte le altre regioni.

Quanto agli standard dei servizi offerti, infatti, la Lombardia, nella scala messa a punto da Confcommercio viene uguagliata a 1 e in fondo alla classifica c'è la Sicilia, con 0,30. Gli «eccessi» di

spesa pubblica locale sono particolarmente evidenti nelle regioni a statuto speciale, in quelle del Sud e in quelle più piccole, che a parità di altre condizioni sprecano di più di quelle grandi per diseconomie di scala.

Le regioni a statuto speciale spendono ben più delle altre, mediamente 3.814 euro, cioè il 28,7% sopra la media dell'Italia e il 36% in più rispetto alle regioni a statuto ordinario (2.812 euro). Nelle regioni a statuto speciale, su 34,4 miliardi di spesa l'anno, 21,9 sono ingiustificati (il 63,6% della spesa contro il 36,8% registrato nelle regioni a statuto ordinario). «Queste regioni, salvo la Sicilia, offrono dei servizi ottimi, ma a prezzi troppo alti rispetto a quelli della regione di riferimento», ha sintetizzato Bella. Basti pensare che la spesa pubblica locale per abitante in Val d'Aosta o in Trentino Alto

Il gap da colmare

Risorse da reinvestire per raggiungere il livello di servizio della Lombardia ai prezzi della Lombardia. Dati in miliardi di euro

	Risorse da reinvestire	Eccesso netto di spesa pubblica locale
Centro-Nord	19,7	16,1
Sud	31,5	6,8
Regioni a statuto ordinario	40,5	11,8
Regioni a statuto speciale	10,7	11,1
Regioni piccole a statuto ordinario	1,5	1,0
Regioni grandi	16,4	4,2
Altre Regioni	33,3	17,7
Italia	51,2	22,9

R. Boc.

FOTOGRAFIA: M. BIANCHI



DORSO ESTRAIBILE

Le pagine tematiche sui settori produttivi

Pubblica amministrazione. Il ministero, oltre agli arretrati, potrà adesso monitorare i flussi delle fatturazioni elettroniche

Debiti Pa, pagamenti più veloci

Passo in avanti da gennaio (smaltiti 36,5 miliardi) a luglio (pagati alle Pmi 36,8)

Davide Colombo
ROMA

Il sistema dei pagamenti ai fornitori dei debiti arretrati delle pubbliche amministrazioni (anni 2013 e 2014) fa un passo avanti di un paio di miliardi rispetto all'ultimo dato di monitoraggio del ministero dell'Economia del gennaio scorso. Ma soprattutto si prepara al passaggio da una fotografia sugli stock di trasferimenti e rimborsi a un'analisi sui flussi delle fatture elettroniche e dei pagamenti registrati sulla piattaforma della Ragioneria generale dello Stato. Dovrebbe permettere una quotidiana verifica dei tempi di pagamento rispettati dagli enti.

Agliomi sul sito del Mef verranno pubblicati i numeri aggiornati su questa procedura di smaltimento dei vecchi debiti nata con il dl 35/2013 e successivamente aggiornata, anche in termini di nuovi stanziamenti con il dl 66/2014 (quello del bonus Irpef). Si passa dai 36,5 miliardi di pagatia

fine gennaio ai 38,6 pagati al 21 luglio scorso (ma al Mef ritengono che comuni dovrebbero avere pagato un miliardo in più sebbene non lo abbiano ancora rendicontato). La parte delle linee continuano a farla i rimborsi sulla spesa corrente (30,2 miliardi) mentre la spesa in conto capitale, su

LA DOTE AGGIUNTIVA

Per gli arretrati 2,9 miliardi dal decreto enti locali
Presto sanzioni più efficaci agli uffici che non comunicano i dati in tempo reale

cui pesano di più i vincoli del Patto di stabilità interno, è stata rimborsata per 8,5 miliardi. L'altro numero di riferimento è sui trasferimenti complessivi dello Stato agli enti debitori (il 95% dei vecchi debiti non è in capo alle amministrazioni centrali). Si

passa dai 42,8 miliardi di fine gennaio ai 44,7 miliardi. Il totale stanziato per legge sullo stock di debiti del biennio passato è invece di 56,8 miliardi di cui si dovranno aggiungere i 2,9 miliardi di nuove anticipazioni che verranno assicurate con il dl Enti locali, in fase di conversione in Senato. Di quest'ultima cifra, 2 miliardi circa andranno alle Regioni e 900 milioni ai comuni per i pagamenti di fatturazioni eseguite entro la fine del 2014; si tratta di anticipi, come detto, per i quali è previsto un piano di rimborso trentennale allo Stato.

Il residuo stock di debiti cumulati a fine 2014 dovrebbe aggirarsi attorno i 35 miliardi, cifra che coincide con la stima di Bankitalia, visto che i 70 miliardi di cui via Nazionale ha fatto riferimento a fine maggio si riducono della metà se si considerano solo i debiti certi, liquidi e desigibili, quelli appunto che rientrano in questo sistema di rimborso coordinato dalla cabina di regia fornata dalla Ragione-

Le risorse per il pagamento dei debiti della Pa

Erogazioni anni 2013 e 2014. Dati in milioni di euro

Natura spesa	Totale stanziato	Somme messe a disposizione	Pagamenti (al 21/7/2015)
Parte corrente	46.844,6	35.344,0	30.236,0
Parte capitale	9.444,0	9.330,5	8.449,5
Totale	56.288,6	44.674,5	38.685,5

Fonte: MEF, ministero dell'Economia e delle Finanze

ria generale e dal Gabinetto del ministro Pier Carlo Padoan.

La scelta del cambio di passo del sistema di monitoraggio? È determinata dal fatto che dal marzo scorso per tutte le amministrazioni e gli enti pubblici è scattato l'obbligo della fatturazione elettronica (per le amministrazioni centrali lo era già dal giu-

gno 2014), un sistema che ha indotto il ministero a focalizzare l'attenzione sui flussi dei pagamenti per verificare il rispetto del sistema Pa delle scadenze previste di 30 o 60 giorni massimi dalla fatturazione, in osservanza della direttiva europea. In questa fase di implementazione del nuovo sistema di monitoraggio il

Mef ha una visione su circa il 50% dei pagamenti effettuati sulle fatture elettroniche registrate dalla piattaforma Rgs e si stanno ipotizzando più avanzati schemi sanzionatori per le amministrazioni che ancora non comunicano i dati sui pagamenti in tempo reale come previsto (una ipotesi è la pubblicazione sul sito Mef dei ritardatari).

Il nuovo vaglio sui tempi di pagamento non esaurirà l'attenzione dallo smaltimento degli stock, ma va anche tenuto conto che la Pa nel suo insieme spende circa 12 miliardi al mese (150 l'anno) per l'acquisto di beni, servizi, prestazioni e investimenti. Quando le comunicazioni sui pagamenti saranno al cento per cento si dovrebbe avere una visione sul ciclo di queste passività dal loro sorgere al pagamento effettivo, uno strumento in più per leggere questa parte del bilancio dello Stato nel corso della sua formazione mese dopo mese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA